

FERITI Altri due agenti sono rimasti contusi perché raggiunti da pietre lanciate dai manifestanti

«Avevano i bastoni, mi hanno circondato»

→ «Non sono grave. Ho preso delle botte, ma a casa ci torno con le mie gambe», dice l'assistente di **polizia** di 36 anni rimasto ferito negli scontri di ieri.

Attende la visita nel corridoio del pronto soccorso, reparto piccoli traumi, del Cto, circondato da colleghi e riceve la visita del parlamentare Pd Stefano Esposito. «Mi trovavo nei pressi del grattacielo della Provincia in corso Inghilterra - spiega il **poliziotto** - . La testa del corteo si era spostata in via Cavalli e tentava di entrare nel cantiere del grattacielo. Sono stato circondato da numerose persone con i volti travisati che impugnavano bastoni», forse mazze da baseball o manici di piccone. «Mi hanno colpito alla testa e la visiera del casco si è rotta provocan-

domi la ferita sulla guancia destra». «Un collega della Digos - prosegue - mi ha preso con il braccio e mi ha portato all'interno della sede della Provincia. Non ci sono parole per questa violenza, noi poliziotti abbiamo solo fatto il nostro dovere. Come sempre. Sono stati loro ad avventarsi contro di noi». Il **poliziotto** è stato ferito anche al braccio destro, ma le sue condizioni, fin da subito, non sono apparse gravi: «Ha subito forti traumi - hanno spiegato i medici - ma nessuna frattura, per lui una prognosi di tre settimane». Più lievi, invece, le ferite riportate da altri agenti, rimasti contusi in via Cavalli, entrambi vittime di una fitta sassaiola.

Su quanto accaduto ieri si sono registrate dure prese di posizione in ambito sindacale:

«Ancora una volta le forze dell'ordine sono state impiegate da cuscinetto sociale per colpe non proprie, ma hanno subito uno scontro creato soprattutto dai continui tagli e dalla pressione fiscale elevatissima del nostro Paese e che comincia ad indurre la popolazione, sempre più insofferente, ad esternare le proprie ragioni anche con la violenza», ha detto Luca Pantanella di Ugl-Polizia.

«La triste realtà è che questa accozzaglia di finti studenti, nulla facenti, ultras ed immancabili No Tav con scientifica costanza impedisce che si discuta di una situazione sociale spaventosa», ha concluso Pietro Di Lorenzo del **Siap**.

[m.bar.]

